

UGO DE AMICIS

TORINO

L'alpinismo molto difficile non è che una lotta primitiva dell'uomo con la natura: per la preoccupazione del pericolo e della mèta da raggiungere, per l'incalzar del tempo, per la prostrazione fisica esclude quasi totalmente il godimento artistico e la meditazione, che solo possiamo coltivare nelle ascensioni relativamente facili. Io sono passato con gli anni dal difficile al facile, progressivamente, non per diminuita capacità fisica, ma per desiderio di elevamento spirituale: e così, credo, dovrebbe essere di tutti gli alpinisti. Mi si permetta un concetto filosofico. Poichè la vita dell'individuo riproduce quella della specie, e poichè il progresso dell'umanità consiste appunto nell'esser passato dalle lotte selvagge ai rivolgimenti del pensiero, l'alpinista dovrebbe progredire da una istintiva manifestazione di valore fisico alla ricerca delle commozioni artistiche e filosofiche, che offre non la lotta, ma la comunione con la natura alpina.

Questo pur troppo non è, ed è per questo, credo, che quasi tutti i più forti alpinisti rimangono spiriti mediocri.